



il trufe

JABBO' e il Rag. Batini

di Tito Manlio Torquato

Nei tempi più turbolenti che seguirono l'avvento del regime fascista, circa il 1922/23, anche in Ascoli ci furono dei fatti poco edificanti, del resto come avviene in tutti i passaggi di potere politico.

Ma accanto ad episodi di violenza vera e propria, ce ne furono anche di quelli gustosi, fatti più per ignoranza e dabbenaggine.

Uno dei primi fascisti ascolani fu il giornalista Giuseppe Di Spurio, soprannominato IABBO' che teneva una bancarella di giornali e riviste sotto le loggie di S. Francesco.

Il Di Spurio oltre ad elargire qualche manganellata e litri di olio di ricino, aveva la mania di comandare e, in un certo senso, credeva di avere il potere di licenziare

dai posti di lavoro tutti quelli che non la pensavano come lui.

Avvenne che in uno di quei giorni incerti, si presentò in prefettura e, entrato nella stanza del ragioniere capo Dante Batini, gli disse senza tanti complimenti: "fuori da questo ufficio, qui da oggi comandiamo noi"!

A quell'imperativo, per non avere altre noie il gentiluomo rag. Batini prese il cappello e se ne andò a casa, aspettando tempi migliori.

Dopo alcuni giorni uscì di casa e pensò di andare ad acquistare un giornale nell'agenzia giornalistica Pierucci.

Qui incontrò il giornalista IABBO' che subito lo guardò con occhio sinistro.

Fu allora che il rag. Batini lo prevenne e gli disse: "Beh, come va l'ufficio"?

"Mo me vuo cughiehà — rispose il Di Spurio — me sò ite vié"!

"Peccato — aggiunse con accento toscano il ragioniere — avevi un così bravo posto"!

**ceramiche
artistiche
cordivani**



LABORATORIO

E MOSTRA



Via dei Cappelli, 1

Tel. 54480 ASCOLI PICENO



Damiani

*il fiore, il dono
più gradito*

servizio fleurop



**corso Mazzini 179 - tel. 51394
Ascoli Piceno**